



# Semeghini

e il chiarismo fra Milano e Mantova

Mantova, Palazzo Te

11 marzo - 28 maggio 2006

## Comunicato stampa

**Semeghini e il chiarismo fra Milano e Mantova**  
Mantova, Palazzo Te, 11 marzo – 28 maggio 2006

Dal 11 marzo al 28 maggio 2006, Palazzo Te ospita la mostra SEMEGHINI E IL CHIARISMO TRA MILANO E MANTOVA. Un'accurata selezione di oltre 140 opere, realizzate negli anni '30 e '40 del Novecento, di Pio Semeghini e degli interpreti del chiarismo lombardo, legati nel tempo da un rapporto di forti suggestioni verificheranno le sintonie e le diversità dei percorsi di riscoperta di un linguaggio pittorico e di una concezione poetica definiti nella rarefazione del colore e nella semplificazione della struttura volumetrica.

Un confronto inedito, dunque, tra la ricerca pittorica di **Pio Semeghini** e quella dei chiaristi lombardi, frutto di una profonda indagine scientifica che ha consentito di riprendere e approfondire la riflessione critica sull'opera del maestro mantovano e sulla sua posizione nel contesto della pittura del XX secolo.

Un ricco progetto espositivo che accosta ai dipinti di Semeghini – alcuni dei quali inediti, altri ritrovati dopo anni di indagini e ricerche – i quadri chiaristi, espressione di un “gruppo” di artisti che, per la personale concezione poetica e motivazione estetica, oltre che per l'espressione cromatica, si distinguono dalle coeve tendenze di nostalgia postimpressionista.

Dal confronto, che prende in esame gli anni '30 e '40 del secolo scorso, emerge la profonda diversità che distingue l'opera di Pio Semeghini da quella dei chiaristi. Se la critica del tempo ha dato per scontato che i chiaristi fossero legati a Semeghini da un rapporto di necessaria derivazione, influenzandone così l'immagine verso il pubblico, la mostra – curata da Francesco Butturini in collaborazione con Eristeo Banali e con il contributo scientifico di un comitato composto da Ugo Bazzotti, Gabriella Belli, Renzo Margonari, Elena Pontiggia, Lionello Puppi e Filippo Trevisani –, permetterà di rileggere il loro legame.

L'evento mantovano, organizzato dal Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te in collaborazione con la Fondazione Pio Semeghini Onlus e promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Mantova, dalla Fondazione Banca Agricola Mantovana e ContArt Associazione Per l'Arte Contemporanea, presenta le opere in modo filologico e storico.

I lavori di Semeghini – che provengono dalla Fondazione Pio Semeghini Onlus e da importanti collezioni italiane – sono accostati a quelli di una generazione di pittori significativi nel panorama artistico italiano della prima metà del Novecento: Birolli, Broggin, Sassu, De Amicis, De Rocchi, Del Bon, Facciotto, Lilloni, Lucchini, Malerba, Marini, Mutti, Nodari, Padova, Perina, Pittigliani, Spilimbergo, Vernizzi.

Il catalogo della mostra pubblicato da Silvana Editoriale si avvale dei contributi di Eristeo Banali, Francesco Butturini, Renzo Margonari, Elena Pontiggia e Lionello Puppi.

Il percorso espositivo è diviso in quattro sezioni.

Nella prima si presentano i prechiaristi con le opere di Birolli, Sassu e Broggin.

La seconda è dedicata a Semeghini con opere realizzate tra il 1930 e 1942, ad esclusione di alcune tecniche miste su tavola degli anni '20, che raccontano la ricerca interiore e silenziosa che ha guidato l'artista nel progressivo processo di avvicinamento e rivelazione della realtà: il linguaggio della pittura viene usato da Semeghini come “segno” poetico che, nella semplificazione della struttura volumetrica e rarefazione del colore, trova espressione nella serie di puppe e nei ritratti, nelle nature morte e nei paesaggi di terra e di mare. Ed è proprio l'affermazione della verità – raggiunta per mezzo della consapevolezza che gli strumenti di identificazione della verità stessa sono relativi –, l'atteggiamento artistico, il motivo poetico, che rende Pio Semeghini figura di riferimento. Da questo presupposto nasce la vicinanza artistica con Birolli che, con l'evolversi delle rispettive ricerche pittoriche, entrambe collocate in un contesto di perenne lirismo, porterà i due artisti a esiti diversi: Semeghini mantiene la plastica robustezza dell'impianto volumetrico, dato dal disegno e dal colore, Birolli giunge alla pittura astratta.

Sempre da questo punto di partenza deriva la sostanziale diversità fra Semeghini e i chiaristi: la parziale conformità delle forme espressive del colore esprime, infatti, contenuti diversi.

La terza sezione è dedicata al “Chiarismo” lombardo che nasce a Milano nei primi anni trenta come movimento neo-romantico. Nel 1932 Piero Torriano, cronista fra i più attenti alla nascente corrente artistica, accomuna i pittori Del Bon, Lilloni e De Rocchi per le loro affinità espressive: “ingenuità di rappresentazione... colori prevalentemente chiari, vivaci, e molto più spesso piatti, che non cercano il volume”.

Con i dipinti di De Amicis, De Rocchi, Del Bon, Lilloni, Padova, Spilimbergo, Vernizzi si apre la sezione **Chiarismo a Milano** affidata a Elena Pontiggia. Le opere del “gruppo” chiarista di Milano mostrano come il legame tra questi artisti e Semeghini – che giunge a Monza nel 1930 con un'esperienza decennale in ambito di mostre e di confronti con i principali interpreti della scena italiana – possano essere rilette e nuovamente interpretate in termini di suggestione e non necessariamente di derivazione. Infatti, se nei quadri chiaristi come nell'opera di Semeghini la volumetria delle forme e l'architettura della composizione vengono resi lievi dai toni chiari, gli accenni al pri-

mitivismo della poetica dei primi si contrappongono alla composizione classica del disegno semeghiniano.

La quarta sezione – **Chiarismo a Mantova**, curata da Renzo Margonari – documenta l'esistenza di un movimento chiarista più ampio, in larga parte definito dalla partecipazione della "maniera chiara" mantovana, accanto al "gruppo" milanese, nonostante la ritrosia degli stessi artisti verso qualsiasi definizione volta ad etichettare le ragioni della loro vicinanza.

Il secondo periodo chiarista deve la sua definizione all'incontro tra il milanese Del Bon e il mantovano Oreste Marini, attorno al quale trova un momento di continuità il sodalizio milanese – andato disgregandosi a partire dal 1936 – e si creano nuove adesioni artistiche. Insieme ai dipinti di Marini, i quadri di Lucchini, Malerba, Mutti, Nodari, Facciotto, Perina e Pittigliani testimoniano la specificità della ricerca artistica particolarmente influenzata dalle culture locali.

*Ufficio stampa*

CLP Relazioni Pubbliche  
tel. 02 433403 - fax. 02 4813841  
press@clponline.it

Ufficio stampa del Centro Internazionale d'Arte  
e di Cultura di Palazzo Te  
tel 0376 369198 - fax. 0376 220943  
ufficiostampa@centropalazzote.it